

Notitiae Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

L'amore di Dio, nostro tesoro

"O Padre, fonte della sapienza, che ci hai rivelato in Cristo il tesoro nascosto e la perla preziosa, concedi a noi il discernimento dello Spirito, perché sappiamo apprezzare, fra le cose del mondo, il valore inestimabile del tuo regno, pronti ad ogni rinuncia per l'acquisto del tuo dono". Ci rivolgiamo al Signore che ci è Padre, che è fonte di ogni sapienza, perché illumini la nostra vita. Salomone, ancora tanto giovane, chiamato a diventare re e guida del suo popolo, si rivolge al Signore, con sincerità e umiltà. Sa di essere solo un ragazzo, di non avere esperienza, né capacità; non si insuperbisce perché è re. Di fronte alle responsabilità che avverte, si mette a pregare e chiede al Signore delle cose profonde. "Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia e sappia distinguere il bene dal male". Chiede la sapienza del cuore. Il Signore ascolta questa preghiera e la esaudisce. "Non hai domandato una vita lunga, né la ricchezza, né la vittoria sui nemici, ma il discernimento nel giudicare... faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente". Che cosa chiedere al Signore, per la nostra vita? Solo la salute, lo star bene, le cose materiali...? La Parola di Dio oggi ci insegna a chiedere le cose importanti, il discernimento tra il bene e il male, la sapienza e la bontà del cuore, il senso profondo e duraturo della vita. Il vangelo ci parla del campo, della semina, del lavoro e di un tesoro che viene trovato e che diventa la cosa più importante. Si fa di tutto per questo tesoro, per questa perla preziosa. "Va, pieno di gioia, vende tutti i tuoi averi e compra quel campo". Ora ha tutto. Il Signore, Gesù, il suo regno... è il nostro tesoro? Lo sentiamo così: come la fortuna e la grazia più grande, di fronte alla quale non esiste nulla di più importante, ma che accoglie e dà valore a tutte le altre cose? Possiamo pensare a tanti esempi di persone, giovani o adulti, che hanno fatto delle scelte importanti per seguire il Signore e la vocazione per la quale si sono sentiti chiamati. Alcuni per la vita religiosa, sacerdotale, o missionaria, ma anche tanti altri nella vita di famiglia, di matrimonio, in scelte di coppia significative e importanti. Gesù il nostro tesoro, la nostra gioia! (d.R.)

Esperienza pastorale nella carità

Tu vieni volontieri in parrocchia? Perché?

Senza indecisione e coercizione ho scelto fin dal primo anno della mia formazione seminariale a Roma, quasi sempre vengo qui alla parrocchia di Regina Pacis. Non mi è mai neanche una volta stata rifiutata la richiesta per soggiornare in questa amatissima parrocchia. Non cerco di essere colorito con le mie parole, soltanto che Regina Pacis è diventata una mia vera casa qui in Italia. È l'unico luogo fuori dal collegio che mi dà il senso di appartenenza. Dopo aver faticato con gli studi in università, con piacere scelgo volentieri di passare alcuni giorni qui per dare riposo al corpo e all'anima (come Gesù faceva con i suoi discepoli, così ci dice il vangelo), per vivere momenti di raccoglimento e di riflessione, specialmente stare con la gente che aiuta la crescita della mia fede e della mia vocazione. E trovo questa possibilità proprio qui. Davvero ho accumulato molto tesoro dai sacerdoti, che mi indicano e testimoniano la santità e la gioia del sacerdozio senza macchia. Ora che sto per finire gli studi a Roma e rientrare nella mia patria, sono estremamente entusiasta e vi sono molto



Seminaristi ospiti e collaboratori in parrocchia

grato. Vi porterò preziosamente nel cuore ovunque che vado e spero di ritrovarmi con voi in un futuro prossimo.

Ora che sei diacono com'è il tuo cammino verso il sacerdozio?

Fin qui, per il mio cammino al sacerdozio direi brevemente con il salmista così: "Benedici il Signore anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome...non dimenticare tutti i suoi benefici (cf Sal 103,1-2). Ero un piccolo seme piantato, ecco le meraviglie del Signore, ed ora sto crescendo giorno per giorno, stagione per stagione, per diventare una pianta che può accogliere molti uccelli. Vorrei dire che a questo punto del cammino accolgo con tanta responsabilità e dedizione gli

impegni presi di fronte al popolo di Dio. E lo sono consapevole che non sono le mie forze umane che mi hanno portato fin qui, ma io conto solamente sulla grazia di Dio. Prego insieme a voi che le cose buone iniziate da Dio in me, le abbia a portare a compimento.

Come Cristiano e come Diacono fai servizio alla Caritas, qual'è la tua esperienza?

Come cantiamo gioiosamente 'dove carità e amore, lì c'è Dio', come cristiano intendo queste parole profonde e voglio essere dove c'è Dio. Sono lieto di aver l'opportunità di fare questo servizio, un gesto che mi dà la possibilità di imparare la bellezza della vita e di svilupparmi

umanamente. È bello di parlare della carità ma è splendente vivere la carità. La carità non toglie niente da me, invece mi dà tutto, sembrerebbe una perdita di qualcosa di noi, al contrario ci dà il vero senso della vita che va appreso nel donare. La Caritas qui a Forlì è un luogo meraviglioso, nel quale diverse persone si incontrano con le stesse intenzione di costruire un mondo vero e umano. È la mia seconda volta che presto questo servizio alla Caritas e sono grato a tutte le persone che ho incontrato là e che si donano ai poveri con generosità. Questi sono coloro che danno cibo a nostro Signore senza saperlo (come si dice nel vangelo: "avevo fame e mi avete dato da mangiare"), come nella stessa maniera alcuni hanno accolto angeli senza saperlo (cfr Ebrei 13, 1-2). Non dimenticherò queste bellissime esperienze, prego che il Signore rafforzi e renda ogni cuore riconoscente per questa fonte della nostra vocazione cristiana.

ADDAI EBENEZER ANANE
diacono del Ghana,
studente a Roma

Domenica pomeriggio in Caritas (mensa dei poveri). Dare il proprio tempo, la propria disponibilità, il proprio amore. Tra chiacchiere, allegria e preghiera è passato il pomeriggio in un attimo. Il momento che mi piace di più è nel servire. Accogliere le persone con il sorriso sulle labbra, salutare, servire da mangiare e augurare buon appetito. I loro volti diventano raggianti e questo riempie ancora di più il mio cuore pieno di gioia. È veramente bello aiutare il prossimo! Aiutare fratelli e sorelle! "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" lo diceva già Gesù.

ALFONSINA



Magnifica Humanitas

La famiglia, bene sociale primario

Forte, nell'enciclica, è il richiamo alla famiglia, fondata sull'unione stabile tra i coniugi: essa è "bene sociale primario", "cellula fondamentale e insostituibile di ogni organizzazione comunitaria" (165) che va sostenuta anche attraverso politiche del lavoro in favore della stabilità e di ritmi umani, così da garantire un giusto equilibrio di vita.

La "architettura della visibilità" e i rischi per la libertà.

La libertà umana è da custodire contro dipendenza e mercificazione: in un'epoca in cui le piattaforme digitali sono pro-

gettate per catturare il tempo degli utenti e sfruttare le loro fragilità, è urgente rafforzare la libertà interiore di ciascuno e fronteggiare il rischio del controllo sociale derivante dalla raccolta massiva di dati e dall'uso di sistemi algoritmici. Il Papa deplora, in particolare, la "architettura della visibilità" che premia e amplifica solo ciò che è visibile, modellando opinioni e generando conformismo.

Nuove schiavitù e nuovo colonialismo.

L'IA genera nuove forme di schiavitù, come quella dei "corpi segnati, mutilati, consu-

mati" (173) di quanti lavorano all'estrazione delle "terre rare" necessarie alla tecnologia. Per questo, la lotta contro le nuove schiavitù è un altro "banco di prova decisivo per il discernimento etico" della trasformazione digitale. "La Chiesa rinnova la sua ferma condanna contro ogni forma di schiavitù, tratta e mercificazione delle persone" e ribadisce che non reagire o tollerare queste "gravi violazioni della dignità umana" significa, di fatto, "rendersi complici" (174). Allo stesso tempo, il Papa domanda "sinceramente perdono" per il ritardo con cui la



Chiesa, in passato, ha condannato "il flagello della schiavitù". L'enciclica fa riferimento anche alle "nuove terre rare del potere", ovvero le informazioni vitali – ad esempio su sanità e demografia – usate per guidare strategie economiche. Si tratta di un volto inedito del colonialismo che si appropria dei dati e trasforma le vite personali in informazioni sfruttabili rendendo l'ambiente digitale uno "spazio di predazione" (178-179).

(VI- Isabella Piro)

Azione Cattolica: 26 luglio - 1 agosto Campo-scuola Giovanissimi a CARESTO (PU)

SCOUT: 3-12 agosto 2026: Campo di Gruppo "Forlì 6" a SALUTIO (Arezzo)